

# LA SVOLTA / Lo scrittore brasiliano riscopre il corpo Coelho: «Le vie dello spirito passano anche dal sesso»

di Luisa Ciuni

MILANO — Il sesso come verità e vera intimità, rivelato agli uomini da una piccola prostituta di nome Maria, che lavora per acquistarsi un terreno, sotto gli orologi a cucù di una sterilizzata Svizzera dove l'ha portata un mercante di schiave dal natio Brasile.

E' una samba in salsa sexy con piccole punte di sadomasochismo *Undici Minuti* (Bompiani), il romanzo uscito in questi giorni in cui lo spirituale Paulo Coelho (nella foto), 56 anni, sterza dai temi dell'anima a quelli del corpo. Una samba che ruota attorno a dei motivi ben definiti, oltre agli «undici minuti», che indicano la durata del rapporto sessuale. Motivi che ci spiega Coelho in persona.

«Ho voluto parlare di sesso come identità e spiritualità

«Undici minuti»: attraverso il diario di una prostituta la ricerca di un'identità confusa da ipocrisie e menzogne

perché il suo problema, oggi, è che tutti cercano di standardizzarlo costruendo menzogne su menzogne come la storia dell'orgasmo vaginale o quella per cui alcuni fanno l'amore tutti i giorni. Facendo così molti perdono l'identità sessuale e svolgono una grande violenza verso se stessi».

**La prostituzione, a suo avviso, è un passo verso l'emancipazione femminile? Maria la usa per guadagnare, tornare a casa e rifarsi una vita.**

«No, non lo penso assolutamente. Nel caso specifico di questo libro, Maria fa questo mestiere ma è una donna come tutte le altre, un filo conduttore che mi dà modo di parlare della mia sessualità. Poi, perché parlare sempre

di una sola prostituzione e mai del labirinto di chi non riesce ad uscire dalla sua personale forma di prostituzione? Parlo di quelli che trovano un lavoro che detestano, lo fanno tutta la vita e non trovano il coraggio di liberarsene. Il carriereismo, certi modi di fare la moglie, non sono alla fine tutte forme di prostituzione?»

E perché fa parlare una

**donna, se intendeva dare voce alla sua di sessualità?**

«Uso una donna solo apparentemente, Maria è una figura, poi c'è il suo alter ego Ralf che esplicita i problemi degli uomini. In certi casi, tutto quello che si può dire di lei, si può dire di lui.»

**Lei azzarda anche un finale rosa.**

«Eh, lo so. In effetti ho avuto dei problemi e ho pensato anche a cambiarlo perché immaginavo che mi sarebbero venute addosso delle critiche. Poi mi sono detto "ma è così importante la critica?" e ho riflettuto che se comincio a cambiare troppo, finivo per perdere Maria, che è importante, e a non riuscire a dire quello che volevo. Così ho tenuto il lieto fine. Maria esiste davvero, si chiama Sonia, l'ho conosciuta, nel 1997 mi mandò un manoscritto con la sua biografia. Adesso ha due figlie e vive in Svizzera (da qui l'ambientazione a Ginevra del libro, ndr). Parlando con lei ho deciso di allenarmi con delle storie vere per poter delirare su tutto il resto.»

**Undici minuti è diversissimo da tutti i suoi libri precedenti. In più parla di sesso e prostituzione. Non immaginava di scioccare, scri-**

**vendolo?**

«Può darsi, non sapevo che cosa sarebbe successo, ero

«Tutti gli uomini hanno una parte femminile, e le donne una maschile. Finché non lo capiremo tutto sarà sbagliato»

anche un po' titubante. Ma è vero anche che se cerco di scrivere solo quello che piace agli altri, finisco in una trappola da cui non riesco più ad uscire. Posso dire che il mio pubblico, attraverso le e-mail, ha reagito bene. Mi hanno scritto anche tre prostitute e una con cui ho parlato era particolarmente contenta perché, finalmente, non erano trattate come vittime».

**Che cosa pensa, alla fine del sesso?**

«Io credo di essere donna, nel senso che cerco di sviluppare al massimo il lato femminile che è in me. In tutti gli uomini c'è una parte femminile e in tutte le donne, una maschile. Finché noi uomini vivremo questa schizofrenia di credere di essere una sola cosa, tutto sarà sbagliato».

